

Respinta la richiesta di ascoltare Occhetto e D'Alema

Pds al processo Cusani? «No, è tutto chiaro» Milano trema, chiesti 10 arresti

Le donne in marcia
in tutto il mondo
«No, alla violenza»



CLAUDIA ARLETTI PAOLO SOLDINI
A PAGINA 12

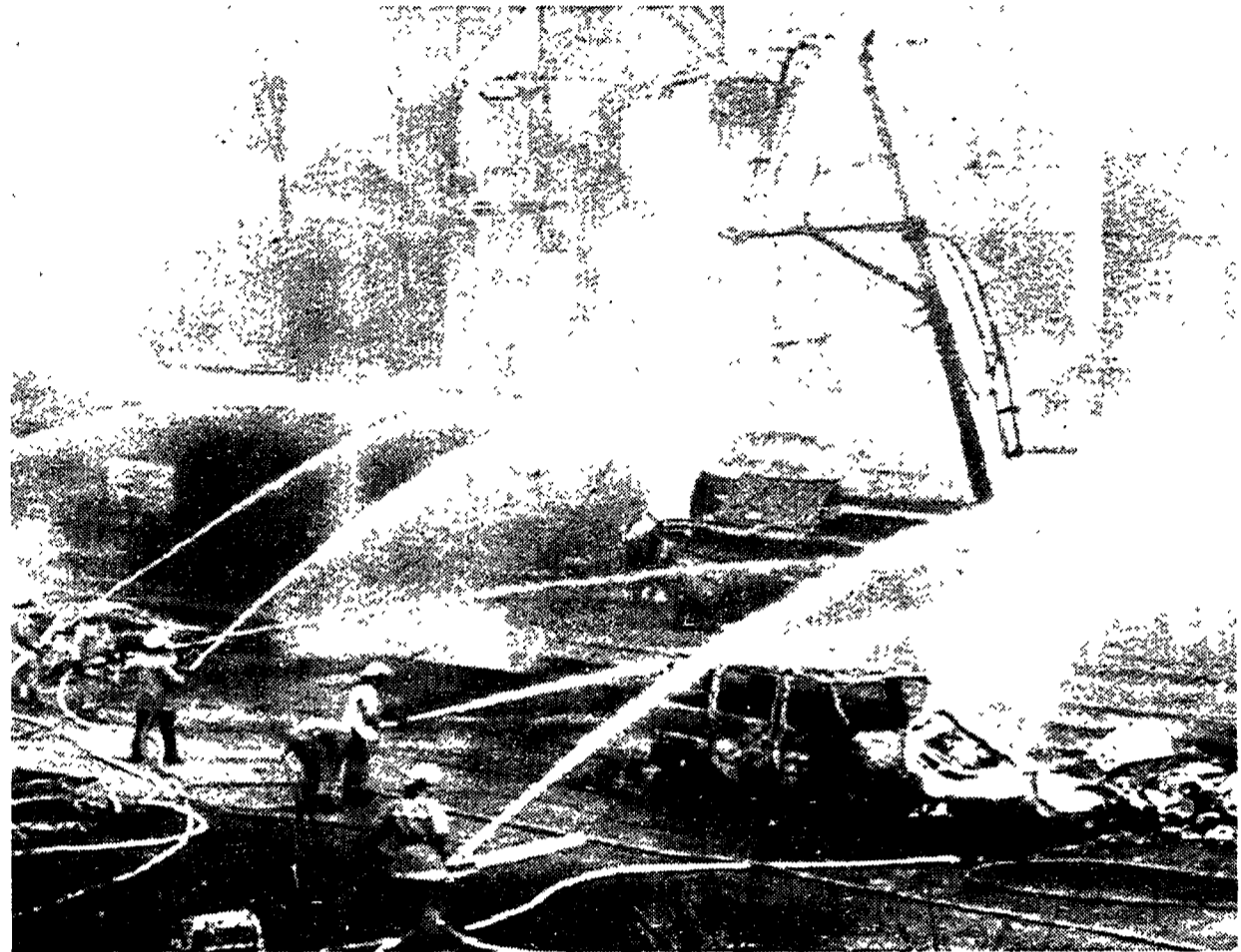
MILANO. Il Pds resta fuori dal processo Cusani. Ieri, il giudice Tarantola ha respinto, ritenendola irrilevante, la richiesta dell'avvocato Spazzali di convocare come testimoni Achille Occhetto e Massimo D'Alema. Spazzali avrebbe voluto far sfilare davanti al tribunale anche i parlamentari piduisti Vincenzo Visco e Massimo Serafini, sempre per la vecchia questione del decreto sulla defiscalizzazione, per cui l'ex Pci - secondo Cusani - avrebbe incassato un miliardo da Gardini. Ma come è nata questa richiesta? Spazzali dice di aver letto su qualche giornale, che nelle agende delle segretarie di Gardini si parlerebbe di un appuntamento tra Gardini, D'Alema e Occhetto, fissato per il 18 ottobre 1989, quando era in corso la trattativa sulla defiscalizzazione. Il Pds ha sempre smentito e anche ieri ha precisato che questo incontro c'è stato, ma risale al 14 luglio dello stesso anno. E non si fece nessun accenno alla faccenda della defiscalizzazione. Evidentemente anche il Tribunale deve aver accertato che le cose stanno così. Visco e Serafini erano stati chiamati in causa, in quanto firmatari di una proposta di legge, presentata il 20 ottobre 1989 dal Pci, relativa alle disposizioni in materia di conferimenti e fusioni di aziende. Visco ha precisato che quella legge andava in direzione diametralmente opposta a quanto proposto dal governo per Enimont.

La procura milanese, intanto, ha depositato, ieri, nell'ufficio del gip la richiesta di un'altra raffica di arresti. Si parla di una decina di ordini di custodia cautelare che sarebbero al vaglio del gip, un blitz che potrebbe scattare in queste ore. Nel mirino dovrebbero esserci manager della Fininvest e alcuni personaggi coinvolti nel troncone di inchiesta che riguarda l'Enel. Il fronte che potrebbe mettere nei guai Berlusconi è vasto. Si va dalle ultime disavventure calcistiche, legate alla vendita truccata di Lentini, alle frodi fiscali e alle mazzette pagate dal comparto edilizio del Biscione.

La «cupola»
della camorra
Regali
miliardari
per aggiustare
i processi

MARIO
RICCIO
A PAGINA 9

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 7



Zurigo brucia, esplose treno carico di benzina

Zurigo brucia. Un treno merci di vagoni-cisterna è esploso ieri mattina, provocando un immenso incendio. In pochi attimi, un intero quartiere della città si è trasformato in un inferno. Per lunghe ore si è temuto il peggio, ma le fiamme - «per miracolo» dichiara uno dei soccorritori - non hanno ucciso e solo tre persone sono rimaste ferite. Ingentissimi sono invece i danni materiali. Il treno, composto da 20 vagoni-cisterna, trasportava un totale di un milione e mezzo di litri di benzina. Ha deragliato all'uscita della piccola stazione di Zurigo-Affoltern, molto probabilmente in seguito alla rottura di un asse. Immediata la deflagrazione: cinque vagoni, contenenti ciascuno 75 mila litri di idrocarburi, sono

esplosi ed hanno preso fuoco. Il drammatico racconto del macchinista del treno. Una barriera di fiamme e un'enorme colonna di fumo si sono innalzate fino a 60 metri, propagandosi alle case circostanti. La benzina si è riversata nelle canalizzazioni della rete fognaria, provocando numerose esplosioni a catena in tutto il quartiere. Una di queste ha ferito gravemente una donna, che ha perduto le gambe. La polizia ha fatto evacuare l'intera zona. Sono stati sgomberati otto edifici, tra i quali la sede di un asilo nido dove si trovavano 36 bambini. In serata ancora mantenuto lo stato d'allerta: persiste il pericolo di ulteriori esplosioni, sospesa per tutta la notte l'erogazione di gas e di elettricità.

A PAGINA 14

Dopo mille veti, Berlusconi ha definitivamente dato forfait a «Milano-Italia»

Cavaliere in fuga, niente duello in tv Allarme: giornalisti minacciati di morte

Costretto ad atterrare a Fiume, 3 feriti. I serbi sotto accusa

Due missili contro la Nato Aereo attaccato in Croazia

Forte col video debole nel video

ANDREA BARBATO

UNQUE l'uomo che cavalca alla testa dei sondaggi di popolarità, quello che ci promette il nuovo miracolo italiano fatto di più ricchezza e meno tasse per tutti, che ha lanciato la guerra santa contro i mulini a vento del comunismo che non c'è più, non si è fatto vedere ieri sera in televisione, non è stato ospite del piccolo palcoscenico di «Milano-Italia». Ha elencato sempre nuovi ostacoli, ha preteso sempre nuove condizioni «via via più inaccettabili, finché gli stessi responsabili del programma hanno interrotto l'inutile trattativa. Perché era assente Berlusconi? Perché ha praticamente mandato a vuoto l'invito? Forse perché temeva un agguato? O perché si sentiva circondato da folle ostili? No. L'ultima ragione che conosciamo è che, nella piccola squadra di cittadini e di esperti che doveva rivolgergli le domande, c'erano due che Berlusconi considerava proprio inaccettabili. Due provocatori? Due propagandisti spericolati? No. Il primo era Victor Uckmar, esperto fiscale e finanziario noto in tutta l'Europa, reo forse solo di volere sostenere e aiutare la nascita del nuovo giornale di Montanelli. La seconda era Tana de Zulueta, giornalista inglese del prestigioso «Economist», che gli spettatori televisivi conoscono da tempo. Chi ha paura di Victor e di Tana? Lui, Berlusconi. È questa la libera democrazia? Oppure, si tratta di una scusa, un pretesto, e sarebbe anche peggio.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Ancora un no di Berlusconi. Dopo mille veti, il Cavaliere nazionale ha definitivamente deciso di non partecipare a «Milano-Italia» per evitare apparizioni televisive poco controllabili. Inevitabili i commenti: «Non accetta il contraddittorio e poi, di che cosa ha paura, che gli si domandi della P2 e della situazione finanziaria del suo gruppo?» chiede Mariolina Sattanino, Tg2. Enrico Mentana, direttore Tg5, ribatte che alle trasmissioni politiche il leader va o non va «per calcolo di convenienza» mentre Michele Santoro accusa il regolamento elettorale di aver riconsegnato la Rai nelle mani dei politici. Intanto, nel clima elettorale surriscaldato, alcuni giornalisti hanno ricevuto delle minacce. Giulietti, candidato per i progressisti, si è rivolto alla polizia.

SILVIA GARAMBOIS LETIZIA PAOLOZZI
ALLE PAGINE 3 e 5

Intervista
al conduttore
Deaglio:
vi racconto
la storia
di quel no

MARCELLA
CIANNELLI
A PAGINA 3

Atterraggio d'emergenza per un aereo della Nato colpito, ieri, nei cieli della Krajina mentre dal Palazzo di Vetro di New York, il portavoce di Boutros Ghali fa sapere che il segretario generale dell'Onu non esclude di ricorrere agli italiani per rafforzare i caschi blu in Bosnia. I primi a dare la notizia dell'aereo spagnolo in forza alla Nato colpito mentre era in volo da Zagabria a Spalato, sono stati gli uomini dell'Unprofor. In un comunicato, il Comando Nato del Sud Europa, fa però un'importante precisazione: l'aereo da trasporto «CASA 212» utilizzato per garantire l'osservanza del divieto di sorvolo nelle zone di interdizione aerea dell'ex Jugoslavia, è stato colpito «fuori dall'area coperta dalla missione

Il parere
dell'esperto
Le sfide
di Clinton
e della
first lady

GIANLUIGI
MELEGA
A PAGINA 13

Deny Flight. Nel luogo dell'attacco sarebbero presenti sia le forze regolari croate che gli irregolari serbi. Di qui la conclusione della Nato: ogni ipotesi su responsabilità e dinamica dell'attacco è prematura. Tre i feriti ma le loro condizioni non sono preoccupanti. Intanto oggi al Palazzo di Vetro riprende la discussione su come rafforzare i caschi blu in Bosnia. Secondo il portavoce di Boutros Ghali, Fred Eckard, il segretario generale dell'Onu potrebbe rivedere la prassi che sino ad oggi «consigliava» l'impiego di paesi confinanti per le missioni di «peace keeping».

A PAGINA 15

CHE TEMPO FA
Ferdinando, si rilassi

MA SIAMO SERI!
CHE QUANDO GESU' TRASFORMAVA L'ACQUA IN VINO C'ERA UNA DELL'ECONOMIST A CHIEDERGLI IL TRUCCO?

Ferdinando Adornato (leader di Alleanza democratica: Ad sta per Adornato) è un ragazzo intelligente. Ma come noi tutti possiede - molto modernamente - la sua brava nevrosi: ripete almeno due volte al giorno, al risveglio e prima di coricarsi, proprio mentre spalma il dentifricio sullo spazzolino, che con Rete e Rifondazione proprio non vuole starci. È, più che un'opzione politica, una sorta di norma igienica, di iterazione rituale in fondo innocua: a patto che non degeneri - come è descritto in psichiatria - in ossessione. Per aiutarlo a tenere sotto controllo questo tic, suggeriamo ad Adornato questa semplice terapia: se invece di continuare a interpretare la politica come un serrato cicaleccio tra leader e vice-leader, provasse a considerarla un fatto sociale, che riguarda qualche decina di milioni di cittadini, si renderebbe conto che le differenze tra gli elettori di sinistra sono assai meno drastiche e incoercibili di quanto si pensi a Roma durante i summit strategici. Smetta di pensare a Bertinotti e Orlando, e provi a pensare agli studenti che votano Rete o agli operai del Nord che votano Rifondazione. Vedrà che la situazione gli parà meno irreparabile e la giornata più serena.

[MICHELE SERRA]

CGIL Forum promosso dallo Spi-Cgil 9 e 10 marzo 1994 Roma, Via dei Frenetani, 4/a

SPI

QUALE RIFORMA DELLO STATO SOCIALE: SOLIDARIETA', PARTECIPAZIONE, RESPONSABILITA'

«Quale riforma dello Stato sociale: solidarietà, partecipazione, responsabilità» - Relazione di Raffaele Minelli, Segretario generale aggiunto Spi-Cgil

«Linee di riforma dell'assistenza e della previdenza» Relazione di Amos Andreani

Intervento conclusivo di Altiero Grandi, Segretario nazionale Cgil

«Distretto sanitario: una proposta di riorganizzazione della sanità in funzione della domanda e per l'equità» - Relazioni di Ernesto Veronasi e di Francesco Ripa di Meana

Intervento conclusivo di Walter Cerfada, Segretario nazionale Cgil

Sintesi dei lavori delle sessioni del Forum svolta da Francesco Piu, Segretario nazionale Spi-Cgil. La sintesi dei lavori introduce la TAVOLA ROTONDA sui temi del Forum

partecipano: Achille Ardigò, Guglielmo Epifani, Laura Pennacchi, Gianfranco Rastrelli, Giorgio Ruffolo, Antonio Torella